

veneno prima, *videlicet* Piero Michiteus et Zuane Tavolic qu. Jacomo; li altri do venuti *noviter* è Thomà Voinovich et Jacomo Cagnasovich.

Fo serito ozi, per Colegio, a sier Bernardo Soranzo baylo a Corphù, che havia scritto letere a sier Benelo Gabriel di movimenti turcheschi e non a la Signoria nostra, che summamente desideremo intender, però in l'avenir voy scriver ogni aviso l'intende di tal cosse.

311

Exemplum.

Sumario di una letera di Hongaria scritta in Buda a di primo Mazo 1520 per Francesco Masser secretario di sier Lorenzo Orio el dottor, orator nostro, drizata a Zuan Batista Ramusio secretario ducal.

Frater carissime.

Da primo Septembrio fin hora, sono stato posso dire così da gravissima et più de una infermitate oppresso. Andassimo in nostra malora a mezo Lujo in Transylvania, et tanto più in là che due bone zornade ne conducevano in Tartaria, *quam ab antiquis Sarmatia aseritur vocabatur, quamquam et Sarmatiam Poloniam nunc appellant.* Eravamo ancora *apud fines Mysie inferioris, quam nunc Valachia bassa nominatur.* Invitati a noze de uno di primi baroni de questo regno, dove stessemo in uno suo castello circondato da paludj et aque marze, che producevano febrì, dove era uno pestifero aere, più di 12 zorni, per la quale cosa a le fine de Agosto, che fu el nostro ritorno de qui, tutti se amallassimo a la morte. 4 de' nostri moriteno, alcuni ancora sono mal conditionadi. Io ebi febre quotidiana, poi febre terzana, dopia terzana et doe terzane; poi dopia quartana et ultimamente quartana semplice, che mi ha posto in grande pericolo de diventare hydropico. Già dui mesi mi cazai via la quartana con una erba; ma ancora mi è restato la spienza grossa, et adesso me fazo de li remedii, et camino per tutto fora di casa; spero di brieve esser del tuto curato de ogni male. E queste è state le cause non ho possuto scriver a tutti li miei amici; et perchè me scrivete esser desideroso de intender di le cose de qui, come sono libri, semplici et altre cose, io di quel che fin hora ho veduto et trovato ve ne farò partecipe. Et perchè ho principiato parlare de Transylvania, da quella piglierò initio.

(1) La carta 310* è bianca.

Questa Transilvana adunque *Dacia dicta est ab antiquis*, ancora che adesso sia altra una regione che si chiama Dacia, *quæ antiquitus Cimbrica dicebatur.* Questi populi adunque transilvani, *qui a greca gente et a romanis Daci appellati sunt*, parlano todesco, et in sua principal terra si chiama Sibinia. Et in tutta questa region di Transilvana si trovano molte belle cose et rare. Et prima si trovano montagne de sale bianchissimo; et sicome le altre montagne sono de solido saxo, così queste tutte de solido sale. Quel sale se mangia per tutti questi regni, et schiopa nel fuoco, nè si dilegua ne l'acqua se non è minutissimamente pesto et macinato, il finissimo zucaro superando de bianchezza *Diosco appellat salem metallicum seu fossilem*, come è anche al Cayro, quali usano *nitrum* anche loro in loco dil sale, et lo chiamano *nitron*. Se questi latori presenti vorano portarvene, ve manderò un pezeto. *Item*, in questa Transilvana si trovano montagne de cera negra, la qual stilla fora de' saxi, et poi se indurisse come fa la goma de li arbori. L'odore suo è proximo a quello de l'olio de saxo. Fanno candeled' de cera, et ardeno benissimo. Ho giudicato questa cera essere pissasphalton, specie de bitume, del quale Dioscoride ne pertracta; ma una cossa adesso mi fa credere de non, perchè questa cera negra stilla del saxo et se indurisse li come la goma su l'arbore et non defluisse in fonti, nè in 311* fiumi come el pissasphalton; et ancora che la mia non sia pissasphalton, io tengo *omnino* che la sia specie de bitume; ve ne mando dei pezeti. *Item*, tra Ungaria et Transilvana ce è, non dirò fonte, ma più presto cisterna de una aqua freda, che sa proprio da vino. Io ne bevetti mezo bichiero. Me parse uno bono vino grande, et me mandava fumi a la testa de inebriare. Quelli villani che stanno li, la bevono per vino et chiamano la cisterna del vino; et trazano fora quanto che vogliono, non viene mai a mancho quella cisterna. Questa cisterna è apresso una cità de questa regia Majestà, che si chiama Nahebagna, dove sono le montagne de l'oro de questo Serenissimo re, sopra le qual montagne *sum* stato a vedere come cavano l'oro, et come il purgano da li saxi et finano et partisseno l'oro da l'arzeno, et ogni altra cossa fino a l'ultimo, ch'è il bater de li ducati. Anche in Transilvania ce sono assai montagne da oro, et li in alcuni loci è stà veduto et trovato apresso le vite esser spontà fora una ferula d'oro intorta, longa un cubito, et questo oro è finissimo. *Item*, in questa Transilvania ce sono fiumi che menano oro ne la harena, tra quali fiumi c'è uno che